



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
SETTORE GIOVANI



Segreteria Giovani Settore giovani di AC, MSAC, FUCI

SCHEDA TEMATICHE

Introduzione

“È bene che ogni universitario si interessi dei problemi politici e sociali, se è vero che ogni uomo se ne deve interessare. Anzi, tanto più preciso è questo dovere per l’universitario che ha ricevuto particolari talenti, ed ha particolari responsabilità in ordine alla professione a cui si prepara”. Lo affermava Vittorio Bachelet nell’agosto 1951 durante i lavori di un Convegno della Fuci a Camaldoli. E ancora diceva: “Non vi sono alcune persone che nascono con una sensibilità ed un interesse verso questi problemi mentre tutti gli altri ne sono privi. L’interesse sociale deve esistere in tutti ed esiste di fatto, con diverse gradazioni, in tutti; si tratta di risvegliarlo e suscitarlo”.

La crescente frammentazione degli spazi così come dei tempi della vita universitaria (il pendolarismo, le sedi distaccate, i corsi che si moltiplicano, sessioni d’esame in ogni periodo dell’anno...) è una delle condizioni dell’Università odierna.

In questo contesto crediamo che non siano sufficienti esami e corsi continui per la formazione degli studenti, se non sono inseriti nella cornice di ambienti significativi in cui possano maturare le disposizioni intellettuali di coloro che vivono “il tempo dell’Università”. Sentiamo l’esigenza di una cultura che vada al di là delle settorializzazioni disciplinari, che sia in grado di abbracciare la complessità e l’ampiezza dei problemi, che spesso non sono neanche lontanamente considerate dalle discipline specializzate.

Il più delle volte gli anni dell'università costituiscono un tempo di affrancamento dagli schemi precostituiti (parentali, sociali e scolastici) ed un tempo di relazioni forti. Ecco perché può essere un tempo privilegiato per un passaggio ad una vita più responsabile ed ecco perché crediamo di fondamentale ed urgente importanza l'opera pastorale della comunità cristiana, come proposta di vita ed annuncio di fede in tale tempo.

In risposta al desiderio che nutriamo di risvegliare il *sensu sociale*, magari aperto al *sensu ultimo*, dei giovani studenti che abitano l'Università, proponiamo alcune Schede, le prime di una serie, che vogliono essere strumenti per promuovere incontri e/o percorsi di approfondimento su tematiche di stringente attualità che, se nella cornice di un approfondimento condiviso, possono essere occasione per generare confronto e cultura.

Economia, Fenomeno migratorio, Bioetica e Spiritualità dello studio sono i primi quattro temi scelti per le schede accompagnate da un quinto contributo sulla figura di un testimone caro alle nostre realtà, *Vittorio Bachelet*, di cui quest'anno ricordiamo i trent'anni dal brutale assassinio per mano delle Brigate Rosse all'Università La Sapienza.

Le schede presentano tutte la medesima struttura, con una breve introduzione al tema scelto e con alcune indicazioni per poter approfondire, sia attingendo al patrimonio del Magistero della Chiesa sia ad altri tipi di contributi. Per ogni tema non solo alcune indicazioni bibliografiche ma anche il suggerimento di alcuni film e di altre forme comunicative legate al mondo dell'arte e della letteratura.

Si tratta appunto di strumenti che, oltre ad essere utilizzati per i nostri incontri e percorsi formativi, possono essere utili per la realizzazione di un evento pubblico in università o, ove questa non vi sia, in un luogo simbolico per la vita degli studenti delle nostre diocesi e città. Un'occasione felice può essere la cosiddetta Settimana dell'Università che la Fuci propone, ogni anno, per tradizione la seconda settimana di Marzo, in cui un tempo ricorreva la festa di San Tommaso d'Aquino, patrono degli studenti universitari. Si tratta di una settimana in cui i nostri gruppi sono invitati a promuovere nel proprio contesto universitario un'iniziativa che metta al centro la passione per lo studio e l'Università intesa non solo come un breve periodo di fatiche e di esami, ma come un banco di prova per appassionarsi alla vita e al suo mistero.

Ci auguriamo che queste schede possano costituire strumento prezioso per tutti noi, protesi verso tutti i nostri compagni di avventura nel tempo dell'Università!

Chi siamo?

AC

L’Azione Cattolica Italiana, nata nel 1868 per iniziativa di due giovani, da più di centoquaranta anni è impegnata nella formazione umana e cristiana delle persone. Radicata nella parrocchia e a servizio della Chiesa locale, si rivolge a persone di tutte le età e condizione di vita: svolge attività per e con i giovani, e nella vita di gruppo e di comunità accompagna i giovani e i giovanissimi, attraverso l’impegno concreto di preghiera, condivisione e testimonianza, a essere cittadini degni del Vangelo in tutti gli ambienti di vita.

Per saperne di più: www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI

MSAC

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica è una proposta pensata per i ragazzi delle scuole secondarie superiori per dare loro uno strumento e un aiuto per spendersi e impegnarsi nel mondo della scuola a servizio di tutti, perché nelle scuole sparse nella diocesi ci sono tanti ragazzi che fremono, che vorrebbero impegnarsi e vivere la scuola da protagonisti, ma non sanno come fare oppure sono scoraggiati dall’essere “da soli”. Qui arriva il MSAC che può dar loro una modalità per mettersi insieme e iniziare a pensare alla loro esperienza scolastica e a quelli dei loro compagni di classe.

Per saperne di più: <http://www.azionecattolica.it/settori/MSAC>

FUCI

La Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) riunisce dal 1896 gruppi di giovani universitari che credono nell’Università come luogo e tempo di formazione umana integrale e che quindi vogliono impegnarsi a vivere gli anni del loro studio come periodo di crescita e di approfondimento non solo culturale e scientifico, ma anche spirituale e teologico, in spirito di servizio alla Chiesa, all’università e al Paese.

Per saperne di più: www.fuci.net

Un'economia a misura d'uomo: è possibile?

Per introdurre...

“Effettivamente oggi si comprende meglio che la pura accumulazione di beni e di servizi, anche a favore della maggioranza, non basta a realizzare la felicità umana. [...] Al contrario, l'esperienza degli anni più recenti dimostra che, se tutta la massa delle risorse e delle potenzialità, messe a disposizione dell'uomo, non è retta da un intendimento morale e da un orientamento verso il vero bene del genere umano, si ritorce facilmente contro di lui per opprimerlo”.

Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*, n°28

“La Chiesa ritiene da sempre che l'agire economico non sia da considerare antisociale. Il mercato non è, e non deve perciò diventare, di per sé il luogo della sopraffazione del forte sul debole. La società non deve proteggersi dal mercato, come se lo sviluppo di quest'ultimo comportasse *ipso facto* la morte dei rapporti autenticamente umani. È certamente vero che il mercato può essere orientato in modo negativo, non perché sia questa la sua natura, ma perché una certa ideologia lo può indirizzare in tal senso. Non va dimenticato che il mercato non esiste allo stato puro. Esso trae forma dalle configurazioni culturali che lo specificano e lo orientano. Infatti, l'economia e la finanza, in quanto strumenti, possono esser mal utilizzati quando chi li gestisce ha solo riferimenti egoistici. Così si può riuscire a trasformare strumenti di per sé buoni in strumenti dannosi. Ma è la ragione oscurata dell'uomo a produrre queste conseguenze, non lo strumento di per sé stesso. Perciò non è lo strumento a dover essere chiamato in causa ma l'uomo, la sua coscienza morale e la sua responsabilità personale e sociale.

[...] La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale. Essa appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente. La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non

possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei *rapporti mercantili* il *principio di gratuità* e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono *trovare posto entro la normale attività economica*. Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica”.

Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, n°36

Di che si tratta?

“Economia” viene da due parole greche, oikos e nomos, cioè “la regola, la legge della casa”. È vero che l'economia è definita come la scienza che studia il modo di produzione e di consumo di beni scarsi da destinare a usi alternativi, al fine di massimizzare la propria soddisfazione, ma se si perde il significato originario di arte di amministrare la casa, non ci guadagniamo molto. Come è possibile che si debba riflettere su un'economia a misura d'uomo se l'economia è nata per insegnare all'uomo l'amministrazione della sua casa? Forse l'economia è davvero sfuggita di mano?

Non siamo contro l'economia ma siamo perché ritorni a “casa”, si accorga di chi ci abita e di chi ci abiterà. L'efficienza economica deve essere valutata solo dal modo con cui soddisfa i bisogni o anche dal tipo e dalla qualità delle relazioni sociali che ne sono generate e promosse?

Sentiamo di essere chiamati all'impegno personale e comunitario improntato al rispetto della giustizia e della carità per rendere fraterna la realtà economica. L'attuale ordinamento socio economico dà luogo a forme di sperequazioni nella distribuzione dei beni della terra. Gravi ingiustizie sociali, sprechi di risorse umane e naturali, sfruttamento ed oppressione sono all'ordine del giorno. L'economia, nata per l'uomo, si rivela contro l'uomo.

La crescita economica e i processi ad essa legati non possono non essere messi in relazione con il principio della destinazione universale e comune dei beni, così come del primato della persona. L'uomo è l'autore, il centro e il fine della vita economica e sociale.

Il continuo accentrimento delle risorse del pianeta e l'intensità e l'estensione dell'area della povertà in molti paesi del mondo (ma anche in Italia) sono solo alcuni degli effetti delle dinamiche

dell'economia del nostro tempo. Uno sviluppo centrato inoltre sullo sfruttamento indiscriminato della natura provoca un grave impatto a livello ambientale.

Per approfondire ...

Magistero della Chiesa

- *Dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*

Cap. VII - La vita economica

- I. Aspetti biblici
- II. Morale ed economia
- III. Iniziativa privata ed impresa
- IV. Istituzioni economiche al servizio dell'uomo
- V. Le "res novae" in economia

Cap. IX – La comunità internazionale

- IV. La cooperazione internazionale per lo sviluppo

A partire dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) i temi economici sono entrati fortemente a caratterizzare il Magistero sociale, oltre che l'azione della Chiesa, con alcune sottolineature significative nel Concilio Vaticano II e nel Magistero pontificio post conciliare.

Segnalazioni:

- Giovanni XXIII, *Mater et magistra* n°57-58, La giusta retribuzione
- Costituzione *Gaudium et Spes* n°68, La partecipazione alla vita dell'impresa e all'economia
- Paolo VI, *Populorum Progressio* n°26, Limiti del capitalismo e del liberalismo
- Giovanni Paolo II, *Sollicitudo rei socialis*,
- Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, Cap. III, Fraternità, sviluppo economico e società civile
- Benedetto XVI, *Messaggio per la Celebrazione della XLII Giornata Mondiale della Pace, Combattere la povertà, costruire la pace*, 1 gennaio 2009
- Benedetto XVI, *Discorso alla FAO in occasione della visita durante 36ª della conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura*, 16 novembre 2009

- Benedetto XVI, *Messaggio per la Celebrazione della XLIII Giornata Mondiale della Pace, Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*, 1 gennaio 2010
- CEI, Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, Sussidio *Etica, Sviluppo e Finanza*, 2006
- Caritas Italiana - Fondazione «E. Zancan», *Famiglie in salita. Rapporto 2009 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Ed. Il Mulino, 2009

Bibliografia di riferimento:

- James Foreman-Peck, **Storia dell'economia internazionale dal 1850 a oggi**, Il Mulino, 1999
- J. Osterhammel, N. Petersson, **Storia della globalizzazione**, Il Mulino, 2005
- J. E. Stiglitz, **La globalizzazione e i suoi oppositori**, Einaudi, Torino, 2002
- L. Salutati, **Finanza e debito dei paesi poveri. Una economia istituzionalmente usuraia**, EDB, Bologna, 2003
- Muhammad Yunus, **Il banchiere dei poveri**, Universale Economica Feltrinelli
- D. Tettamanzi, **Etica e capitale**, Rizzoli, Milano 2009
- S. Zamagni, **Economia ed etica. Sfida alla crisi, intervista di Nicola Curci**, La Scuola, Brescia 2009
- M. Baggio – L. Bruni – P. Coda, **La crisi economica appello a una nuova responsabilità**, Città Nuova, Roma 2009

Da vedere

Capitalism: A Love Story (2009) regia di M. Moore

Michael Moore racconta l'impatto disastroso che il dominio delle corporation ha avuto sulla vita quotidiana degli americani. Quale è il prezzo che l'America ha pagato per il suo amore per il capitalismo? La risposta si rinviene in sintomi fin troppo familiari di un amore finito male: bugie, maltrattamenti, tradimenti e ... 14.000 posti di lavoro persi ogni giorno.

Giorni e Nuvole (2008) regia di S. Soldini

L'8° lungometraggio di S. Soldini affronta due temi strettamente legati: l'amore coniugale, arduo da raccontare anche in letteratura, e la perdita del lavoro nel contesto di un sistema socioeconomico imperniato sul precariato.

La ricerca della felicità (2006) regia di G. Muccino

È la vera storia di Chris Gardner, un uomo che credeva fortemente nella ricerca della felicità, nonostante fosse stato mollato dalla moglie, da solo con un figlio, con un lavoro che non gli permetteva di sopravvivere e perciò costretto a lasciare la casa.

Generazione mille euro (2009) M. Venier

Una generazione di precari, di laureati con ottimi voti, di ragazzi pieni di sogni nel cassetto, costretti a dover convivere con contratti di 6 mesi, obbligati a dover star sempre con la valigia in mano, per tornare a casa da mamma e papà.

Tutta la vita davanti (2008) P. Virzì

Virzì esplora con gli occhi di Marta l'inferno del precariato con tutta la vita davanti; e lo fa con lo spirito comico e amaro che da sempre lo contraddistingue.

Per un incontro o per una serie di incontri ...

Obiettivi dell'incontro:

- Sensibilizzare gli studenti all'importanza della conoscenza e dell'informazione, data la complessità del tema;
- Porre attenzione alle dinamiche internazionali del sistema economico, in stretta connessione con il livello nazionale e soprattutto valorizzando la conoscenza dei contesti territoriali con i fenomeni connessi, in cui gli studenti vivono e studiano;
- Condividere esperienze di "buone pratiche" che si conoscono o si vivono a livello personale e/o comunitario negli ambienti di vita;
- Sollecitare e promuovere l'ascolto e la collaborazione con persone realtà che operano nel settore;
- Sensibilizzare gli studenti a pensare e progettare, anche attraverso lo studio, alternative percorribili per un'economia a misura d'uomo.

Cammino di preparazione:

- Studio dei materiali e delle letture proposte, pur incomplete rispetto alla vastità del tema e di letteratura prodotta;
- Incontri di approfondimento con docenti, studenti, cappellani;
- Organizzazione di un incontro o, meglio, di una serie di incontri, data la complessità del tema e dei sottotemi (globalizzazione, processi economici e giustizia, finanza, debito, stili di vita, mondo del lavoro, ambiente, ecc)

Si invita a tenere presente che la FUCI propone quest'anno come filo conduttore tematico per l'anno accademico 2009/2010 quello dell'economia e dello sviluppo a servizio dell'uomo.

Ci sentiamo interpellati da questa problematica per la situazione attuale di crisi che stiamo vivendo, internazionale e al tempo stesso locale, nonché per lo stimolo che ci viene dalle parole del Santo Padre Benedetto XVI, che a questo tema ha dedicato la sua ultima Lettera Enciclica *Caritas in veritate*.

In particolare nel mese di aprile 2010 si svolgerà a Piacenza il Congresso nazionale su questo tema, così come sarà dedicata al rapporto tra etica ed economia, a partire dalla Sacra Scrittura, una delle due Settimane Teologiche a Camaldoli nell'estate 2010.

Nei prossimi mesi la Federazione, a tutti i suoi livelli, sarà impegnata nel cammino di preparazione a questi appuntamenti, attraverso letture e materiali vari. Aggiornamenti costanti sul sito www.fuci.net.

Immigrazione

Un solo pensiero è prigioniero

Per introdurre...

“Vogliamo accogliere nuovi cittadini consapevoli, che siano riconosciuti e si affermino come tali. Ma il punto di partenza non può non essere una presa di coscienza collettiva del carattere non temporaneo che ha assunto il fenomeno dell'immigrazione in Italia, e dunque della necessità di trarne le naturali conseguenze sul piano dello sviluppo delle politiche d'integrazione e anche sul piano delle norme e delle prassi per il conferimento della cittadinanza. È essenziale che a tale presa di coscienza giungano non solo le istituzioni, ma l'intera collettività nazionale, l'insieme degli uomini e delle donne storicamente italiani, cittadini italiani da innumerevoli generazioni, cittadini italiani per discendenza, per antiche radici. Debbono cadere vecchi pregiudizi: occorre un clima di apertura e apprezzamento verso gli stranieri che si fanno italiani – lavoratori, studenti e ricercatori, imprenditori, sportivi, manager. È in un clima siffatto che possono avere successo le politiche volte a stabilire regole e a rendere possibile non solo la più feconda e pacifica convivenza con gli stranieri ma anche l'accoglimento di un numero crescente di nuovi cittadini”.

Giorgio Napolitano

Mok/Prigione

*Yogo Ndjock Ngana,
in Nhindo Nero, Roma, Anterem, 1994*

Vivere una sola vita
in una sola città
in un solo Paese
in un solo universo
Vivere in un solo mondo è prigioniero.

Amare un solo amico,
un solo padre,
una sola madre,
una sola famiglia

Amare una sola persona è prigionia.

Conoscere una sola lingua,
un solo lavoro,
un solo costume,
una sola civiltà
Conoscere una sola logica è prigionia.

Avere un solo corpo,
un solo pensiero,
una sola conoscenza,
una sola essenza
Avere un solo essere è prigionia.

“Dato che non penseremo mai nello stesso modo e vedremo la verità per frammenti e da diversi angoli di visuale, la regola della nostra condotta è la tolleranza reciproca. La coscienza non è la stessa per tutti. Quindi, mentre essa rappresenta una buona guida per la condotta individuale, l'imposizione di questa condotta a tutti sarebbe un'insopportabile interferenza nella libertà di coscienza di ognuno”.

Mahatma Gandhi

“Due fatti hanno attirato, in modo particolare, la mia attenzione in questi ultimi giorni: il caso della condizione dei migranti, che cercano una vita migliore in Paesi che hanno bisogno, per diversi motivi, della loro presenza, e le situazioni conflittuali, in varie parti del mondo, in cui i cristiani sono oggetto di attacchi, anche violenti.

Bisogna ripartire dal cuore del problema! Bisogna ripartire dal significato della persona! Un immigrato è un essere umano, differente per provenienza, cultura e tradizioni, ma è una persona da rispettare e con diritti e doveri, in particolare, nell'ambito del lavoro, dove è più facile la tentazione dello sfruttamento, ma anche nell'ambito delle condizioni concrete di vita. La violenza non deve essere mai per nessuno la via per risolvere le difficoltà. Il problema è anzitutto umano! Invito a guardare il volto dell'altro e a scoprire che egli ha un'anima, una storia e una vita e che Dio lo ama come ama me.

Vorrei fare simili considerazioni per ciò che riguarda l'uomo nella sua diversità religiosa. La violenza verso i cristiani in alcuni Paesi ha suscitato lo sdegno di molti, anche perché si è manifestata nei giorni più sacri della tradizione cristiana. Occorre che le Istituzioni sia politiche, sia

religiose non vengano meno – lo ribadisco – alle proprie responsabilità. Non può esserci violenza nel nome di Dio, né si può pensare di onorarlo offendendo la dignità e la libertà dei propri simili”.

Benedetto XVI, Angelus del 10/01/2010,
a pochi giorni dagli scontri a Rosarno, in Calabria

Di che si tratta?

«In Italia, 1 abitante su 14 (7,2%) è di cittadinanza straniera. L’incidenza è maggiore tra i minori e i giovani adulti (18-44 anni), con conseguente maggiore visibilità a scuola e nel mercato del lavoro». La scheda di sintesi del rapporto Caritas-Migrantes esplica, senza ideologie, che la presenza straniera nel Paese è un dato ineluttabile. Per questo motivo l’integrazione è l’unica strada percorribile. Nonostante questa evidenza, spesso la politica e l’opinione pubblica continuano a parlare di immigrazione esclusivamente come questione di ordine pubblico, associata alla difesa della sicurezza dei cittadini italiani.

D’altra parte, si sviluppa spesso in modo rovente la polemica circa il tipo di rapporto che deve esserci tra la cultura occidentale e quella degli immigrati, nonché tra i segni della religione cattolica, che impregnano il tessuto civile dell’Italia, e quelli degli altri credi.

E ancora, anche se con meno impeto, si dibatte sull’apporto degli stranieri all’economia nazionale, sulle possibili modalità di partecipazione degli stessi alla vita pubblica – aspro è il confronto su cittadinanza e voto. Da questi punti di vista abbondano progetti di legge e proposte di ogni colore politico, alcune anche condivise da esponenti di maggioranza e di opposizione.

Insomma, spesso si mescolano elementi di natura sociale ed economica con altri di tipo culturale e religioso. Ma proprio il fatto che la presenza straniera sia avvertita in modo particolare negli ambiti di vita dei giovani ci offre una prospettiva diversa: e se fossero proprio le nuove generazioni a farsi carico, come e più degli adulti, del dialogo con la diversità? Se la risposta fosse in quelle dinamiche ordinarie di relazioni che si sviluppano in classe, in aula all’università, sul luogo di lavoro?

Inoltre, la presenza straniera interroga i credenti sulla qualità della loro testimonianza di fede, e interroga tutti i battezzati circa il significato dell’essere cristiani. Cosa significa oggi credere di fronte a giovani e adulti di altre professioni religiose? È sufficiente richiamare le “radici cristiane”

di un popolo? Sono tutte domande che giovani di Ac, Msac e Fuci possono porsi insieme, in un cammino di approfondimento che porti poi ad un dibattito pubblico, in università e nelle scuole superiori.

Per approfondire:

Magistero della Chiesa:

- Pio XII, *Costituzione apostolica Exsul Familia*, 1953.

Precede il Concilio Vaticano II ed è di una apertura singolare, quasi ne segnasse gli anticipi. Nella prima parte, quella di carattere storico, la Costituzione dedica molto spazio alla storia dell'emigrazione italiana; nella seconda, quella dispositiva, riserva addirittura due interi capitoli alla nostra emigrazione. I pastori delle Chiese locali sono invitati a creare le condizioni favorevoli alla vita religiosa dei migranti mettendo in atto strumenti ben specifici e, sotto un certo aspetto, innovativi della prassi ecclesiale, come, per esempio, le parrocchie personali e le missioni con cura d'anime. Ogni migrante di prima e di seconda generazione vede riconosciuto il diritto di rivolgersi con libertà al missionario "etnico" o al parroco del luogo. Vengono definite le figure degli operatori di pastorale etnica come pure i compiti delle Chiese non solo di arrivo ma pure di partenza dei migranti.

- *Decreto Christus Dominus*, N.18.

Il Concilio Vaticano II in più documenti prende a cuore il problema dei migranti ed in particolare nel decreto *Christus Dominus* al nr. 18: "Si abbia un particolare interessamento per quei fedeli che, a motivo della loro condizione di vita, non possono godere a sufficienza della comune ordinaria cura pastorale dei parroci o ne sono privi del tutto; come sono moltissimi gli emigrati, gli esuli, i profughi, i marittimi, gli addetti a trasporti aerei, i nomadi, e altre simili categorie di uomini".

- Paolo VI, Lettera apostolica *Pastoralis migratorum cura*, 1969.

La Lettera recepisce questa direttiva conciliare: "Dev'essere tenuto in grande conto - afferma Paolo VI - il patrimonio spirituale e la cultura propria dei migranti; a tale riguardo ha grande importanza la lingua nazionale con la quale essi esprimono i loro pensieri, la loro mentalità, la loro stessa vita religiosa". Vi sono riconfermate le disposizioni normative del documento precedente, motivandole con l'autorevolezza e il linguaggio del Concilio. C'è qualche novità, per esempio la cura pastorale specifica si estende non alla sola prima e seconda generazione ma senza limite di tempo, fino a quando ciò risulti di vera utilità per i migranti e discendenti.

- *Catechismo della Chiesa Cattolica*, paragrafo 2241.

“Le nazioni più ricche sono tenute ad accogliere, nella misura del possibile, lo straniero alla ricerca della sicurezza e delle risorse necessarie alla vita, che non gli è possibile trovare nel proprio paese di origine”. Si prosegue affermando il “diritto di emigrare”, diritto che nel suo esercizio concreto può subire delle limitazioni, ma che non può essere misconosciuto, perché è “diritto naturale”.

- *Messaggi del Papa per la giornata mondiale delle migrazioni*, a partire dal 1985.

Dal messaggio del 2009 di papa Benedetto XVI: “Mi rivolgo ora particolarmente alle parrocchie e alle molte associazioni cattoliche che, animate da spirito di fede e di carità, compiono grandi sforzi per venire incontro alle necessità di questi nostri fratelli e sorelle. Mentre esprimo gratitudine per quanto si sta facendo con grande generosità, vorrei invitare tutti i cristiani a prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale che pone la condizione dei minori migranti e rifugiati. Risuonano nel nostro cuore le parole di Gesù: "Ero forestiero e mi avete ospitato" (Mt 25,35), come pure il comandamento centrale che Egli ci ha lasciato: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente, ma unito all'amore al prossimo (cfr Mt 22,37-39). Questo ci porta a considerare che ogni nostro concreto intervento deve nutrirsi prima di tutto di fede nell'azione della grazia e della Provvidenza divina. In tal modo anche l'accoglienza e la solidarietà verso lo straniero, specialmente se si tratta di bambini, diviene annuncio del Vangelo della solidarietà. La Chiesa lo proclama quando apre le sue braccia e opera perché siano rispettati i diritti dei migranti e dei rifugiati, stimolando i responsabili delle Nazioni, degli Organismi e delle istituzioni internazionali perché promuovano opportune iniziative a loro sostegno. Vegli su tutti materna la Beata Vergine Maria e ci aiuti a comprendere le difficoltà di quanti sono lontani dalla propria patria. A quanti sono coinvolti nel vasto mondo dei migranti e rifugiati assicuro la mia preghiera e imparto di cuore la Benedizione Apostolica”.

Bibliografia di riferimento

- **Immigrazione - Dossier Statistico 2009, XIX Rapporto**, a cura di Caritas Italiana, fondazione Migrantes e Caritas diocesana di Roma, Edizioni Idos, ottobre 2009, pagine 512, prezzo € 20,00

Il più importante studio annuale sulle dinamiche dell'immigrazione in Italia, con approfondimenti sulle singole regioni e uno sguardo alle dinamiche globali. Consultabili on-line all'indirizzo www.caritasitaliana.it/pls/caritasitaliana/V3_S2EW_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=1554 i seguenti materiali:

- Scheda di sintesi del rapporto
- Il video della presentazione del rapporto
- Il saluto del Comitato Caritas-Migrantes, a cura di mons. Vittorio Nozza, direttore Caritas italiana
- Presentazione del rapporto, a cura di Franco Pittau
- Il punto di vista degli immigrati, a cura di Geneviève Makaping, giornalista
- Il punto di vista del mondo ecclesiale, a cura di S.E. Mons. Bruno Schettino, presidente della Commissione Episcopale Migrazioni e Migrantes

- F. D'Agostino, R. Sapienza, A. Scerbo - **Immigrazione. Fra accoglienza e rifiuto** - San Paolo, 2005

Per gli autori la sfida primaria è quella di progettare efficaci architetture istituzionali che aprano la strada all'integrazione e al confronto, abbandonando un'impostazione in cui l'altro è accolto solo come forza-lavoro, in un rapporto esclusivamente procedurale e burocratico: prendendo sul serio il problema della diversità culturale e aprendosi davvero all'accoglienza.

- T. Ben Jelloun - **Il razzismo spiegato a mia figlia** - Bompiani, Milano, 1993

La storia si svolge come un dialogo tra l'autore e sua figlia di circa 10 anni con cui ha partecipato ad una manifestazione contro il razzismo che le ha fatto sorgere molte domande sul significato di questa parola. Così la ragazza pone al padre numerose domande concatenate le une alle altre per riuscire a chiarirsi il concetto di razzismo. Dalle domande, emerge come questo sentimento nasca da vari aspetti: dalla paura verso lo straniero, dall'ignoranza e dalla bestialità. Quest'ultima non è da intendersi in senso letterale, perché nessuno può permettersi di definire un essere umano una bestia, anche se ha commesso i peccati peggiori del mondo, ma nel senso che il razzista a volte non usa la ragione propria dell'uomo, ma si lascia portare dall'istinto verso sentimenti d'odio per ciò che non conosce e di cui ha paura.

- A cura di Maurizio Ambrosini, Stefano Molina, **Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia**, Fondazione Giovanni Agnelli, 2004, Torino

Le seconde generazioni nate dall'immigrazione sono in Italia prevalentemente composte da giovanissimi. Il passaggio all'età adulta accrescerà la loro rilevanza sul piano sociale, economico, politico, culturale. I loro percorsi di integrazione saranno diversi rispetto a quelli problematicamente battuti dai genitori. C'è dunque bisogno di altri paradigmi interpretativi dell'immigrazione. Il testo contiene un confronto fra alcuni Paesi europei (Italia, Francia e Germania) e gli Stati Uniti. Si cerca, nei limiti del possibile, di "giocare d'anticipo", nella consapevolezza che uno degli scopi della ricerca sociale consiste proprio nell'individuare e nel segnalare, prima che si realizzino, alcune importanti trasformazioni del panorama sociale, anche per consentire l'avvio di una riflessione pacata e non condizionata dall'emergenza.

- Gian Antonio Stella. **L'orda (quando gli albanesi eravamo noi)**, Bur, 2003

Dall'introduzione:

La feccia del pianeta, questo eravamo. Meglio: così eravamo visti. Non potevamo mandare i figli alle scuole dei bianchi in Louisiana. Ci era vietato l'accesso alle sale d'aspetto di terza classe alla stazione di Basilea. Venivamo martellati da campagne di stampa indecenti contro «questa maledetta razza di assassini». Cercavamo casa schiacciati dalla fama d'essere «sporchi come maiali». Dovevamo tenere nascosti i bambini come Anna Frank perché non ci era permesso portarci dietro. Eravamo emarginati dai preti dei paesi d'adozione come cattolici primitivi e un po' pagani. Ci appendevano alle forche nei pubblici linciaggi perché facevamo i crumiri o semplicemente perché eravamo «tutti siciliani».

Sitografia e risorse consultabili per maggiori informazioni:

- Caritas italiana – www.caritasitaliana.it
- Fondazione Migrantes – www.migrantes.it
- Caritas regionale
- Caritas diocesana
- Ministero per le politiche sociali - www.lavoro.gov.it/Lavoro/md/AreaSociale/Immigrazione/
- Assessorati regionali alle politiche sociali, universitarie e scolastiche
- Assessorati provinciali alle politiche sociali, universitarie e scolastiche
- Assessorati comunali alle politiche sociali e scolastiche
- Facoltà e dipartimenti universitari della regione attente allo studio delle dinamiche migratorie e alle politiche per gli immigrati
- Uffici scuola diocesani e regionali
- Organizzazioni cattoliche attive nel campo dell'integrazione e dell'intercultura: Comunità di sant'Egidio, associazione Giovanni XXIII...
- Associazioni non profit e cooperative sociali, nazionali e locali, attive nel campo dell'integrazione e dell'intercultura

Da vedere:

- *Nuovomondo*, Italia, 2006, 120 minuti, regia di Emanuele Crialese.

L'emigrazione italiana durante il XX secolo raccontata attraverso le vicende di una famiglia siciliana che lascia la propria terra per l'America.

- *Gli ospiti*, Italia, 2001, di Matteo Garrone.

Due giovani immigrati albanesi ospiti poco graditi di un condominio della Roma piccolo borghese.

- *Come un uomo sulla terra*, Italia, 2008, di Andrea Segre, Dagmawi Yimer, Riccardo Biadene.

Film-documentario che si inserisce in un progetto di archivio delle Memorie Migranti: un viaggio di dolore e dignità.

Per un incontro o per una serie di incontri ...

Obiettivi dell'incontro:

- Favorire una conoscenza delle dinamiche del flusso migratorio nel contesto internazionale, europeo, nazionale e regionale
- Ascoltare storie reali di immigrazione nel territorio
- Promuovere un dibattito sereno circa le sfide che l'immigrazione porta alle nostre società: quale integrazione? Quale sicurezza? Quale dialogo tra culture e religioni?
- Cogliere il positivo nell'incontro tra le diversità, senza trascurare le criticità che possono verificarsi nel territorio
- Interpellare e fare rete con chi è chiamato a lavorare per l'integrazione: politica, economia, cultura, scuola, università, terzo settore, ...

Cammino di preparazione:

- Studio dei materiali e delle fonti e confronto tra Ac, Msac e Fuci
- Incontro di approfondimento con uno o più esperti presenti sul territorio, da scegliere nel mondo ecclesiale, nella politica o nel terzo settore locale
- Organizzazione dell'evento pubblico, avendo cura che sia in un luogo laico, preferibilmente in un'università o una scuola, scegliendo, tra i tanti possibili, un solo obiettivo specifico, e facendo convergere su di esso voci diverse, ad esprimere una pluralità di punti di osservazione (cultura, economia, politica, Chiesa...).

Incontro pubblico:

- da organizzare, preferibilmente, nell'ambito della Settimana dell'università (8-14 marzo), promossa dalla Fuci
- coinvolgere le istituzioni locali, scolastiche e accademiche
- veicolare nel convegno pubblico l'attività di ricerca e di studio di docenti e giovani ricercatori universitari
- mettere in rete, e coinvolgere nell'iniziativa, l'associazionismo giovanile e sociale del territorio
- coinvolgere pienamente l'Azione cattolica diocesana, in tutti i settori, l'articolazione e i movimenti
- coinvolgere pienamente la Chiesa locale

Bioetica

Un ponte verso il futuro

Per introdurre:

“Del grande fisico sperimentale dell'Ottocento Michael Faraday, che era credente e cristiano praticante, è stato detto, forse a torto, che quando entrava in laboratorio dimenticava la religione e che quando ne usciva dimenticava la scienza. Spero che non fosse vero. Viviamo in un unico mondo e scienza e teologia ne esplorano aspetti differenti. Nonostante le ovvie differenze, le due discipline hanno in comune il fatto che entrambe richiedono tentativi correggibili di comprendere l'esperienza. [...] La loro relazione non è priva di rompicapi, ma coloro che prendono con uguale serietà quanto viene raccontato dalla scienza e dalla religione non sono affatto obbligati né a dividere la loro riflessione in compartimenti stagni, né a cercare compromessi in malafede.

La realtà è un'unità a molti livelli. Posso percepire un'altra persona come un aggregato di atomi, ma anche come un sistema biochimico aperto in interazione con l'ambiente, o come un esemplare di homo sapiens, come un oggetto di bellezza, o come qualcuno i cui bisogni meritano il mio rispetto e la mia compassione, o infine come un fratello per cui Cristo è morto. Tutti questi aspetti sono veri e coesistono in maniera misteriosa in quell'unica persona. Se ne negassi uno, significherebbe che sminuisco sia quella persona che me stesso, che tento di capirla; significherebbe non rendere giustizia alla ricchezza della realtà”.

(J.Polkinghorne, *Riduzionismo*, in **Dizionario Interdisciplinare di scienza e fede**, vol. II,
pp. 1235-1236)

" La bioetica non è prioritariamente scienza del limite ma dello slancio, dello spazio infinito [...]; non è scienza di una legalistica liceità ma è una scienza di una interiore doverosità, [...] naturale desiderio di bene"

(G. Russo, **Bioetica fondamentale e generale**, Società Editrice Internazionale, Torino, 1995)

Di che si tratta?

Fin dove può spingersi la ricerca scientifica sulle biotecnologie? Esiste o è auspicabile un limite – naturale, etico, giuridico – all'intervento sulla struttura del DNA, sulle cellule staminali, sul processo procreativo? Quale tutela per il diritto alla vita del nascituro? È possibile assistere e aiutare a morire un uomo che ormai non nutre più alcuna speranza di guarigione ed è affetto da malattie degenerative e dolorose? Vi è differenza tra accanimento terapeutico e alimentazione artificiale? Esiste un "diritto di morire"? Sono alcune delle domande che animano l'attuale dibattito politico e culturale nel nostro paese. Si tratta di questioni che non possono restare relegate nell'ambito di linguaggi specialistici o elitari perché riguardano tutti e ciascuno, investono l'esperienza quotidiana ed immediata del vivere e del morire. Le risposte, mai scontate, a simili interrogativi costituiscono il difficile banco di prova della moderna indagine bioetica.

La cronaca più recente ha da un lato dimostrato il forte impatto emotivo che casi come quello di Eluana Englaro possono avere sull'opinione pubblica, dall'altro lato ha posto con drammatica evidenza la necessità di addivenire ad una regolamentazione condivisa in campo bioetico, capace di superare il rischio, pur(troppo) frequente, di uno scontro ideologico su questi temi. Sarà indispensabile, allora, rendere più chiari i punti di riferimento entro i quali maturare scelte personali e consapevoli, al fine di scongiurare il rischio di una indifferenza etica sui temi della vita e della morte. Determinante in tal senso è l'apporto che la società civile, a partire dai giovani, può dare attraverso un confronto plurale e libero da pregiudizi.

Appare più che mai necessario, dunque, che il dibattito non si spenga e, soprattutto, che esso assuma, quale orizzonte metodologico, quello di un dialogo aperto e profondo tra le diverse e molteplici conoscenze scientifiche, giuridiche, mediche e filosofiche che costituiscono l'essenza stessa della bioetica, esprimendone contestualmente il fascino e la complessità.

Per approfondire:

Magistero della Chiesa:

Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita e al Congresso Internazionale "Le nuove frontiere della genetica e il rischio dell'eugenetica"* il 21 febbraio 2009: nel suo discorso il Papa riafferma il valore assoluto della persona umana contro chi vorrebbe utilizzare a fini discriminatori i risultati ottenuti dalla ricerca genetica, a scapito di tutti coloro che sono malati o non rispondono all'archetipo dell'essere umano perfetto.

Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Evangelium Vitae*, 1995; papa Giovanni Paolo II si sofferma sul valore e l'inviolabilità della vita umana, affermandone la rilevanza non solo per i credenti ma per ogni essere umano e sostenendo la necessità di promuovere una cultura della vita contro il rischio di una prevaricante cultura della morte.

Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Veritatis Splendor*, 1993: l'esaltazione e l'assolutizzazione della libertà dell'uomo ed il rischio del relativismo morale sono i nuclei tematici principali affrontati dal Papa in questa enciclica allo scopo di riaffermare la vera natura dell'uomo e l'esistenza di norme morali universali ed immutabili.

Paolo VI, Lettera enciclica *Humanae Vitae*, 1968: testo dedicato alla trasmissione della vita umana, che propone una sessualità non separata dalla procreazione, in cui i coniugi diventano espressione dell'intenzione creatrice di Dio.

Congregazione per la dottrina della Fede, Istruzione *"Dignitas Personae"* su alcune questioni di bioetica, 2008: sono affrontati i principali problemi etici posti dalle nuove tecnologie biomediche allo scopo di tutelare e promuovere la dignità e i diritti fondamentali e inalienabili di ogni essere umano dalle prime fasi della sua esistenza; in particolare viene incoraggiata la ricerca sulle cellule staminali quando questa non offende la vita nascente ma, al contrario, si pone al servizio dell'umanità.

Congregazione per la dottrina della Fede, Istruzione *"Donum Vitae – Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione"*, 1987; documento a firma dell'allora card. Ratzinger in cui si pone l'accento sulla sacralità della vita e sui problemi etici legati alle tecniche di fecondazione che avvengono al di fuori del corpo femminile, le quali, in quanto comportano la dissociazione della procreazione dal contesto personale dell'atto coniugale, sono fuori dall'ordine naturale voluto da Dio; sono invece incoraggiati i mezzi tecnici che non si sostituiscono all'atto coniugale, ma si configurano come una facilitazione e un aiuto affinché esso raggiunga il suo scopo naturale.

Congregazione per la dottrina della Fede, *Dichiarazione sull'Eutanasia*, 1980: se la vita è dono di Dio ed espressione del suo disegno d'amore, l'uomo non può disporne discrezionalmente senza contraddire il valore irrinunciabile della vita umana quale realtà sacra.

Bibliografia di riferimento:

M. Aramini, **I confini della vita. Scienza e fede di fronte alla morte**, Piemme, Casale Monferrato 2009, pp. 181, € 13,50.

L'autore interroga scienza e fede su quale sia il confine, oggi sempre più labile ed incerto, della vita umana. L'indagine affronta temi di stringente attualità come l'eutanasia, l'accanimento terapeutico ed il testamento biologico dal punto di vista antropologico, filosofico ed etico.

L. Chieffi, **Bioetica e diritti dell'uomo**, Paravia, Torino 2000 pp. 333, € 21,69

Il volume si avvale di contributi di studiosi di scienze mediche, biologiche, giuridiche, filosofiche e teologiche con il chiaro intento – riuscito – di fornire un'analisi esaustiva delle numerose questioni bioetiche che interessano oggi l'esistenza umana, avendo cura di evidenziare le conseguenze prodotte sui diritti fondamentali dell'individuo dalle più moderne applicazioni della biomedicina.

G. Corbellini, *Perché gli scienziati non sono pericolosi. Scienza, etica e politica*, Longanesi, Milano 2009, pp. 248, € 16,00:

Un testo dai toni duri per rivendicare l'integrità intellettuale sulla quale deve fondarsi la pratica scientifica e l'indipendenza della ricerca tanto dalle ingerenze politiche quanto da quelle religiose.

G. Milanesi, **I geni altruisti. Come il DNA può essere usato per migliorare la nostra vita**, Mondadori, Milano 2009, pp. 205, € 18,50

L'autore, studioso di biotecnologie, fa chiarezza su presupposti scientifici e ricadute pratiche in ambito medico, agricolo e ambientale delle più recenti scoperte dell'ingegneria genetica.

R. Prodromo, **Il futuro della bioetica. Una scienza nuova per il XXI secolo**, Giappichelli, Torino 2008, pp. 358, € 38,00

Con approccio polifonico e dando voce anche ad opinioni diverse, il testo tiene il polso dell'attuale dibattito sulla bioetica, non tralasciando di affrontare questioni meno tradizionali come il doping in ambito sportivo o l'intreccio tra economia e biotecnologie.

Sitografia e risorse consultabili per maggiori informazioni:

- Pontificia Accademia Pro Vita – www.academiavita.org; sito dell'Accademia voluta da Giovanni Paolo II per la promozione e la difesa della vita in ambito scientifico e culturale, utile punto di riferimento per la ricerca e l'approfondimento dei documenti ufficiali della Chiesa di interesse bioetico;
- Congregazione per la dottrina della Fede – www.vatican.va/roman_curia/congregations; sito della più antica delle Congregazioni della Curia romana, offre numerosi documenti di approfondimento del Magistero della Chiesa cattolica;
- Associazione Scienza e Vita – www.scienzaevita.org; associazione nata per volontà delle principali realtà ecclesiali italiane in seguito alla mobilitazione culturale legata ai referendum del giugno 2005 sulla legge 40, il sito offre il punto di vista del laicato cattolico sulle principali questioni della bioetica, con uno sguardo attento al contesto giuridico e agli sviluppi legislativi in materia;
- Movimento per la Vita – www.mpv.org; il sito della più grande federazione italiana di Centri e servizi di aiuto alla vita e Case di accoglienza, utile per chi vuole approfondire le tematiche legate al diritto alla vita del concepito, offre anche una pagina interamente dedicata ai giovani;
- Portale di Bioetica – www.portaledibioetica.it; punto di riferimento importante per chi è alla ricerca di notizie sempre aggiornate sui temi bioetici, offre un utile servizio di promozione di convegni, iniziative ed appuntamenti realizzati su scala nazionale;
- Istituto Italiano di Bioetica – www.istitutobioetica.org; ricco ed aggiornato spazio virtuale in cui è possibile approfondire numerosi percorsi di ricerca, consultare saggi ed articoli a firma dei principali studiosi italiani di bioetica, esplorare percorsi laboratoriali realizzati su scala nazionale e regionale;
- Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica CIRB – www.cirb-napoli.it; sito dell'organismo di ricerca costituito dalle università napoletane, fornisce utili spunti di riflessione e di approfondimento sulle principali questioni di interesse bioetico;
- Comitato Nazionale per la Bioetica – www.governo.it/bioetica; il sito costituisce un utile punto di riferimento per l'indagine sulle azioni che il governo sta svolgendo con riferimento all'ambito della bioetica;
- Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita – www.palazzochigi.it/biotecnologie; sito del Comitato che supporta l'attività del Governo negli ambiti di propria competenza, fornisce un utile glossario, dossier, approfondimenti e una rassegna della legislazione attualmente vigente in materia;
- Istituto Superiore di Sanità – www.iss.it; sito che fornisce numerose informazioni ad ampio spettro sui temi della salute e della medicina;
- Consiglio d'Europa – www.coe.int/T/I/Com/Dossier/Tematiche/Bioetica/; dossier del Consiglio d'Europa che offre un archivio completo delle convenzioni internazionali sui temi della bioetica adottate in seno all'organizzazione;
- Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura – www.portal.unesco.org; sito dell'UNESCO, da cui è possibile accedere al portale della

Commissione Internazionale di Bioetica che dal 1993 si propone di promuovere il rispetto della dignità della persona e della libertà nello svolgersi della ricerca scientifica sul piano internazionale.

Da vedere:

- ***Gattaca***, Fantascienza, USA, 1997, 103 minuti, con Ethan Hawke ed Uma Thurman, regia di Andrew Niccol.

Un futuro inquietante in cui l'umanità è programmata in provetta in base ai canoni dell'eugenetica. Un uomo, concepito non in laboratorio ma per amore, sfida le regole di una società robotizzata e asettica.

- ***Frankenstein di Mary Shelley***, Fantasy, USA, Gran Bretagna, Giappone, 1994, 123 minuti, con Robert De Niro e Kenneth Branagh, regia di Kenneth Branagh.

L'uomo gioca a fare il creatore e poi rinnega la sua creatura. In una costante tensione tra il desiderio di vita e l'angoscia della morte il film indaga le problematiche sottese ai temi della bioetica e del trapianto degli organi.

- ***Risvegli***, Drammatico, USA, 1990, 120 minuti, con Robert De Niro e Robin Williams, regia di Penny Marshall.

Alcuni pazienti affetti da una grave forma di encefalite letargica e considerati incurabili, escono da un mondo di silenzi e di immobilismo grazie alla sensibilità e alla dedizione di un giovane medico.

- ***Il mio piede sinistro***, Drammatico, Gran Bretagna, 1989, 106 minuti, con Daniel Day-Lewis e Brenda Fricker, regia di Jim Sheridan.

La storia vera di un uomo, paraplegico dalla nascita, che riesce a diventare un apprezzato pittore e scrittore e a coronare il suo sogno d'amore.

Per un incontro o per una serie di incontri ...

Obiettivi dell'incontro:

- Favorire una conoscenza delle attuali questioni legate alla bioetica: aborto, eutanasia, inseminazione artificiale, clonazione umana, interventi sul genoma umano, trapianto degli organi;
- Approfondire la portata etica di questi grandi temi e le ricadute pratiche che toccano la vita quotidiana di ognuno, scegliendo di soffermare l'attenzione su specifici ambiti d'indagine della moderna bioetica: "bioetica e tutela dei diritti umani", "diritto alla vita e procreazione assistita", "i confini della vita e della morte", etc.;
- Promuovere un approccio consapevole e responsabile alle innovazioni del progresso scientifico, nell'ottica non della sopraffazione dell'uomo sulla natura, ma del rispetto e della reciproca interazione;
- Approfondire i punti all'ordine del giorno dell'agenda parlamentare sui temi della bioetica ed analizzare criticità e potenzialità della vigente disciplina legislativa nazionale e della produzione normativa europea ed internazionale;
- Riprendendo le affermazioni del primo grande studioso della materia, l'oncologo americano R. Potter, promuovere un dibattito aperto e coinvolgente sulle sfide della bioetica, quale "scienza per il miglioramento della qualità della vita" e "ponte verso il futuro".

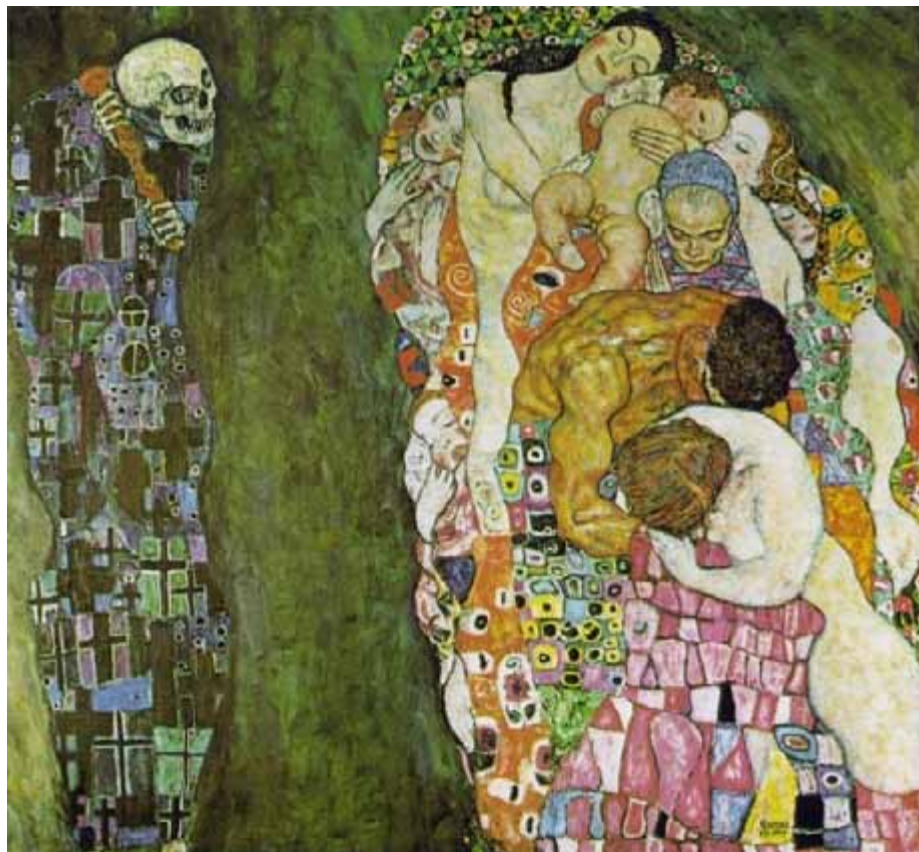
Cammino di preparazione:

- Studio dei materiali e delle fonti normative, avendo riguardo anche ai grandi casi di attualità che hanno scosso l'opinione pubblica;
- Incontro di approfondimento con uno o più professionisti operanti sul territorio, da scegliere tra avvocati, magistrati, medici, chirurghi, infermieri, volontari;
- Organizzazione dell'evento pubblico, avendo cura di valorizzare l'aspetto multidisciplinare della tematica trattata (medico, giuridico, filosofico, religioso) e di rappresentare i diversi e talvolta contrapposti termini dell'attuale dibattito culturale in ambito bioetico;

Incontro pubblico:

- da organizzare, preferibilmente, nell'ambito della Giornata per la Vita, promossa dalla Chiesa Cattolica nella prima domenica di febbraio;
- coinvolgere le istituzioni locali, scolastiche e accademiche;
- valorizzare l'attività di ricerca e di studio di docenti e giovani ricercatori universitari presenti sul territorio.

Gustav Klimt, *“Morte e vita”* (1916)



Spiritualità dello studio

Un'amicizia possibile tra l'intelligenza e la fede

Per introdurre...

«Esistono persone che sanno molte cose, ma non danno affatto l'impressione di pensare, se per pensiero alludiamo [...] a un gesto della mente e dello spirito che ci mette in contatto con la parte più intima di noi stessi, ci consente di meglio conoscere la realtà ed entrare in relazione con il mondo e con gli altri. Ci sono persone che sanno tante cose, ma non sono infatti sapienti, non sembrano cioè aver raggiunto attraverso le conoscenze acquisite un più intenso sapore della vita, né una più grande profondità di sguardo su se stessi, sul mondo e sugli altri. [...] Sono persone che sanno molto, ma spesso "sanno di poco". Quando le senti parlare di qualcosa che esuli dalla loro specifica materia di competenza, non ti danno mai l'impressione di elevarsi al di sopra dei luoghi comuni, né di aver mai lottato per vincere la banalità e la superficialità di lettura delle situazioni. E ci sono, all'inverso, persone che non hanno avuto la possibilità di studiare molto o di accumulare particolari competenze che danno, però, l'impressione di essere abituate a pensare.

Perché? Perché il cuore del pensiero non risiede tanto nelle risposte che si sono trovate, ma nelle domande che si sono conservate! Sono le domande, alla fine, a distinguerci come uomini e a indicarci uno degli aspetti più specifici di quella che è la nostra umanità e la nostra capacità di pensare. E, infatti, quanto meno si sfuggono le domande, tanto più si pensa e ci si umanizza.»

(R. REPOLE, **Il gusto del pensiero**, Dehoniane, Bologna 2009, pp. 43-44)

«"Spirito" significa anche il coraggio di essere all'altezza della propria profondità, delle proprie intuizioni, della propria scommessa di vita: della propria vocazione. [...] La parola "vocazione" ha in sé un qualcosa di musicale: richiama la voce che percepisco, la disposizione d'animo, nella quale mi accordo al mondo, al lavoro, agli altri.

Qual è allora il rapporto nella mia vita tra le corde e la cassa di risonanza? Molti nella scienza pizzicano le corde superficialmente, ma non hanno alcuna cassa di risonanza, e il suono non si

produce; non esce alcuna musica. Altri invece affondano nella depressione della grande cassa di risonanza e non giungono a realizzare la loro esecuzione, che altri potrebbero anche ascoltare. La tensione tra suono e sfondo silenzioso determina la storia di ogni anima.

Io posso, sono autorizzato e devo corrispondere in modo creativo al mondo, all'altro, alla causa – questo è il contenuto della mia missione. “Concreativo” significa che ci comportiamo l'uno con l'altro in modo creativamente aperto e così possiamo incontrare il mondo. Questa mi pare essere la prima grazia, il primo comandamento e la missione della vita. Qui si ritroverebbero insieme spiritualità, scienza e vissuto quotidiano.»

(E. SALMANN, **Scienza e spiritualità. Affinità elettive**, Dehoniane, Bologna 2008, pp. 44-45)

Di che si tratta?

Gli anni della scuola superiore e dell'Università sono un periodo dell'esistenza di un giovane dedicati per la maggior parte allo studio. Come affrontare questa attività? Che significato attribuirle? Come rapportare lo studio a quello che si vive e di cui si fa esperienza quotidianamente? Come conferire allo studio il giusto peso, ovvero quello di un'attività importante, da non sottovalutare ma nemmeno da assolutizzare? Come orientarsi verso un futuro professionale e, in senso più ampio, vocazionale, ovvero come camminare verso la propria realizzazione come persona umana?

Molti, poi, ritengono che credere e pensare siano due atteggiamenti completamente diversi. Essere credente e sforzarsi di pensare sarebbero due istanze tra loro inconciliabili. È davvero così? Un cristiano non deve forse approfondire le ragioni della propria fede? E la fede non spinge la ragione stessa a farsi ulteriori domande, a considerare anche ciò che la sorpassa?

Parlare di “spiritualità dello studio” significa pensare che è possibile un'amicizia tra l'intelligenza e la fede. Anche lo studiare può essere un'attività di tipo spirituale, e non solo intellettuale. Significa, cioè, porre in relazione la fatica dello studio con una vita intesa in senso cristiano, ovvero letta alla luce della fede. Significa non contrapporre la fede e la ragione, ma farle dialogare costruttivamente per l'edificazione della propria umanità. Significa pensare che

entrambe sono accomunate da un medesimo dinamismo, che è quello della ricerca, dello sforzo di fare chiarezza, di liberarsi dalle illusioni e dalle distorsioni, di comprendere le cose in verità.

Per approfondire...

Magistero della Chiesa:

- Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* su *La Chiesa nel mondo contemporaneo*, 1965

Il Concilio si interroga sulle relazioni tra la Chiesa e il mondo di oggi, sul confronto tra credenti e non credenti, sulla formazione delle coscienze, sull'importanza della cultura nella vita degli uomini e sulle responsabilità che ad essa spettano.

- Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, 1975:

“La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca”. Interrogandosi sui compiti dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, Paolo VI propone come compito essenziale del cristiano quello di “ricercare sempre la verità”, rinnovando così la propria umanità.

- Giovanni PAOLO II, Lettera enciclica *Fides et Ratio*, 1998:

“La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità.” Fede e ragione sono illustrate nella loro natura complementare: lungi dall'essere in competizione, esse si arricchiscono a vicenda, contribuendo entrambe a saziare la fame di verità presente nell'uomo.

- Benedetto XVI, *Discorso ai membri della F.U.C.I.*, 2007:

alla Federazione degli universitari cattolici il Papa ricorda il compito urgente di saper “andare controcorrente” e di testimoniare la “possibile amicizia tra l'intelligenza e la fede”, ponendosi con umiltà alla scuola di Cristo e continuando a credere nello studio come formazione integrale della persona umana.

- Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in Veritate*, 2009:

Non ci può essere autentico sviluppo umano senza un solido radicamento nella verità e nella carità, in una visione integrale e armonica dell'uomo. Il mondo di oggi ha bisogno di un profondo

ripensamento degli obiettivi da perseguire. “Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l’amore.”

Bibliografia di riferimento:

- G. B. Montini, *Coscienza universitaria*, Studium, Roma 2000, pp. 118, € 10:

Il futuro Paolo VI, all’epoca Assistente centrale della FUCI, sfida gli studenti a vivere con piena coscienza la loro condizione universitaria, esplorandone con passione le risorse ma anche evitandone i rischi e le unilateralità. Studio, fede e vita cristiana si stimolano e si completano a vicenda.

- R. Guardini, *Lettere sull’autoformazione*, Morcelliana, Brescia 1994, pp. 193, € 15:

Il grande teologo italo-tedesco in una serie di lettere tratteggia le figure fondamentali di un percorso serio e gioioso al tempo stesso di autoeducazione, da cui la persona emerge forgiata come un’opera d’arte, secondo una prospettiva cristiana che è anche sommamente umana.

- J. Guitton, *Il lavoro intellettuale. Consigli a coloro che studiano e lavorano*, San Paolo, Milano 1996, pp. 152, € 7,50

Con semplicità ed eleganza, spaziando dalle riflessioni più generali alle indicazioni più concrete, il noto filosofo e scrittore francese illustra alcuni elementi cardine del lavoro intellettuale, confrontato con altri tipi di esperienze, con particolare attenzione al metodo, attraverso il quale prende forma la “andatura del pensiero”.

- E. Bianchi, *Lessico della vita interiore. Le parole della spiritualità*, BUR, Milano 2004, pp. 222, € 8,60

Il Priore della Comunità di Bose percorre un lessico fondamentale della spiritualità, attingendo alla sapienza dei Padri del deserto ma anche a una profonda comprensione dei bisogni dell’oggi. Emerge il complesso dinamismo di un cammino di fede segnato dalla ricerca di Dio, dall’attesa, dalla vigilanza, dalla lotta contro le forme più subdole dell’idolatria.

- F. Lambiasi, *La conoscenza diviene amore*, Pazzini, Verucchio (RN) 2008, pp. 77, € 7,50

L’Autore, Vescovo di Rimini, biblista, già Assistente generale dell’Azione Cattolica Italiana, propone in due brevi saggi una densa riflessione sulla possibile amicizia tra l’intelligenza e la fede, e sull’esigenza per la conoscenza di incrociare la strada dell’Amore, centro della Rivelazione cristiana.

- MATTEO, *Onora la tua intelligenza*, Dehoniane, Bologna 2008, pp. 61, € 5,50

l'Autore, teologo e Assistente centrale della FUCI, propone una "lettera a un giovane studente" in cui, attraverso una serie di avvincenti parole-chiave, si invitano gli studenti a scoprire la ricchezza contenuta nel gesto quotidiano dello studiare, che può essere attraversato da una autentica spiritualità.

- E. Salmann, *Scienza e spiritualità. Affinità elettive*, Dehoniane, Bologna 2008, pp. 84, € 6,70:

con la sapienza del monaco e l'erudizione del teologo, l'Autore invita ad un originale percorso in cui la fatica dell'attività del pensiero si rivela intrecciata con la decifrazione di se stessi e della propria vocazione. Scienza, spiritualità e vissuto quotidiano si incontrano nella "magia della lettura".

- R. Repole, *Il gusto del pensiero*, Dehoniane, Bologna 2009, pp. 63, € 4,70:

a partire dalla fragilità che ci caratterizza, viene lanciata la sfida di un "pensiero umile", né onnipotente né rinunciatario, che si scopre alleato – e non avversario – della fede nel far fronte alle grandi domande che ci abitano e all'attesa che ci costituisce.

Da vedere/osservare/ascoltare...

- *Into the wild* (2007), regia S. Penn

È il 1990 e il giovane e neolaureato Chris McCandless lascia Atlanta, il suo conto in banca e la promettente carriera alla volta di un viaggio verso l'ignoto. Punta verso l'Alaska, con la nuova identità di Alexander Supertramp, incontra uomini e donne ai margini della società che gli regalano una nuova visione della vita e che, a loro volta, si lasciano cambiare dalla conoscenza del giovane girovago. Viaggio o fuga, conquista caparbia della libertà o celebrazione di un individualismo egocentrico? Un film ricco di interpretazioni, che conquista lo spettatore per lo spirito di ricerca che anima ogni uomo nel corso di quell'avventura chiamata vita.

- *Carpe diem - L'attimo fuggente* (1989), regia P. Weir

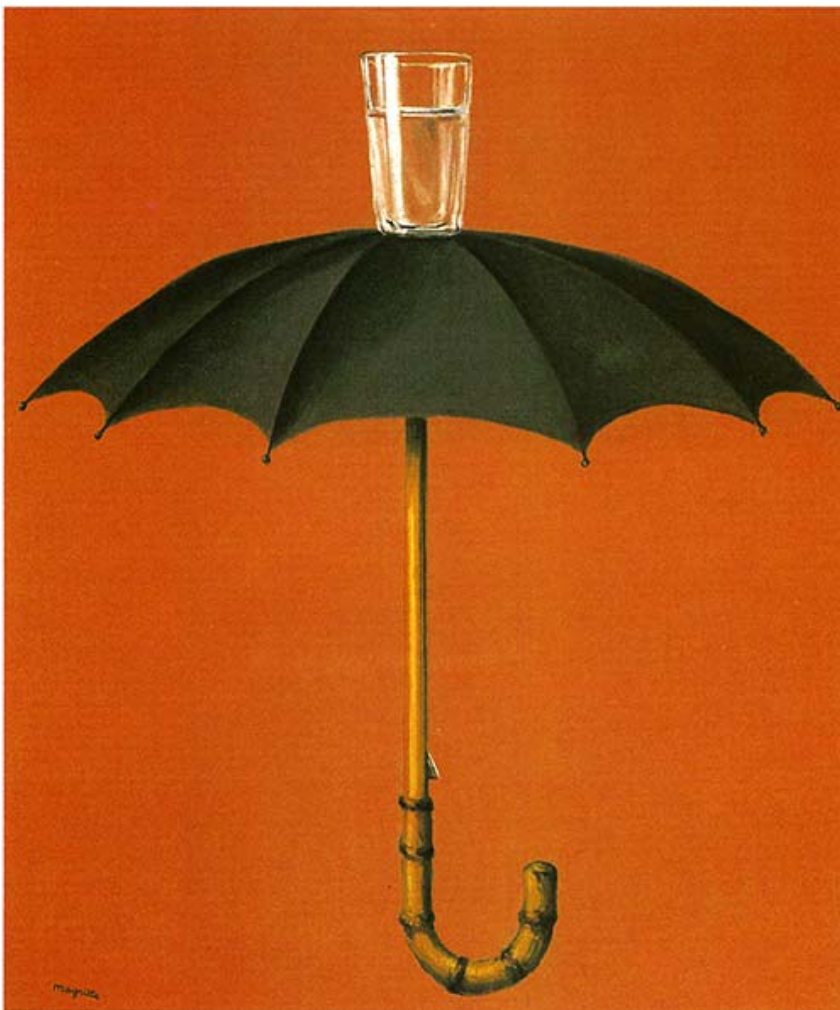
Alla Welton Academy arriva un nuovo insegnante, John Keating, un vero rivoluzionario, capace di sovvertire il rigore e la disciplina respirate, fino a quel momento, nei corridoi e nelle aule del prestigioso college americano. Fuori gli anni '50 stanno per lasciare il passo ai nuovi fermenti della cultura giovanile e a Welton gli studenti del bizzarro professore sperimentano l'ebbrezza della passione, dell'ironia e dell'amore che si scontrano con la tradizione, l'onore e l'obbedienza imperante nel loro mondo. 129 minuti intensi che esortano i più giovani a "trovare la propria voce"; a rintracciare, tra schemi e diagrammi, tra pagine e pagine di libri, i battiti della propria anima.

- *A beautiful mind* (2001), regia Ron Howard

1947, Università di Princeton, il giovane John Nash si distingue come studente brillante, ma fortemente introverso. L'intuizione sui principi matematici di competizione, nata dall'incontro con una ragazza in un locale, gli farà meritare, più tardi, un premio Nobel.

Una mente brillante che deve fare i conti con la schizofrenia paranoide che lo ha colpito e che mette a dura prova i suoi studi, il suo lavoro e soprattutto la sua vita sentimentale. Un film magnifico che grida a gran voce l'amore per lo studio, la passione per la ricerca che vince ogni difficoltà.

- R. Magritte, *La vacanza di Hegel* (1958)



Nelle tele di Magritte è sempre presente un contrasto.

Due elementi inconciliabili: l'ombrello aperto, destinato a riparare dalla pioggia e a respingere l'acqua; il bicchiere, pieno d'acqua, funzionale a contenerla. Hegel è in vacanza: nessuna sintesi dei contrari. Chi guarda l'opera è portato a interrogarsi e a riflettere: se i due oggetti, quotidiani e a volte banali, rappresentassero la vita di fede e lo studio, il risultato della loro fusione sarebbe ugualmente un non senso? Come caricare di un significato nuovo i due elementi e quindi la nostra vita di credenti e studenti?

- C. D. Friedrich, *Viandante sul mare di nebbia* (1818)

Friedrich ci offre la possibilità di incarnarci nel protagonista della tela, di salire sulla scogliera, di avvertire l'inquietudine che trasmettono le rocce nere e inospitali e di ammirare, allo stesso tempo, la grandezza del Creato. Il viandante chissà quanta strada ha alle sue spalle e chissà quanta ancora ne farà ... e tu quanti ciottoli dovrai ancora calpestare? Nel tuo viaggio di crescita e formazione quali emozioni e turbamenti ti accompagneranno?



Le tue radici, F. Battiato

“Ma quando sono sulla strada da solo
io mi sento sempre un uomo in cerca
in cerca delle tue radici
in cerca delle mie radici
per crescere insieme...”

Ramblers blues, Modena City Ramblers

“Bisognerebbe fare sogni grandiosi
Oltre la noia e le nevrosi
Avere cura, avere pazienza
Di tutta quanta l'intelligenza...”

E ti vengo a cercare, F. Battiato

“Questo secolo oramai alla fine
saturo di parassiti senza dignità
mi spinge solo ad essere migliore
con più volontà.
Emanciparmi dall'incubo delle passioni
cercare l'Uno al di sopra del Bene e del Male
essere un'immagine divina
di questa realtà...”

Addio, F. Guccini

“Nell'anno '99 di nostra vita
io, Francesco Guccini, eterno studente
perché la materia di studio sarebbe infinita
e soprattutto perché so di non sapere niente...”

Sogna ragazzo sogna, R. Vecchioni

“E ti diranno parole
rosse come il sangue, nere come la notte;
ma non è vero, ragazzo,
che la ragione sta sempre col più forte; io conosco poeti
che spostano i fiumi con il pensiero,
e naviganti infiniti
che sanno parlare con il cielo.
Chiudi gli occhi, ragazzo,
e credi solo a quel che vedi dentro...”

Per un incontro o per una serie di incontri ...

Obiettivi dell'incontro:

- Sensibilizzare gli studenti all'importanza di uno studio vissuto in maniera pienamente consapevole;
- Sensibilizzare gli studenti a un'analisi del rapporto tra l'attività di studio e le altre esperienze di vita (relazioni, divertimenti, impegni, passioni...);

Segreteria Giovani: Settore giovani – MSAC – FUCI
Schede tematiche per una proposta in università e nelle scuole superiori

- Sensibilizzare gli studenti a un più maturo rapporto tra lo studio e la vita di fede, corroborato da una spiritualità adeguata;
- Sensibilizzare gli studenti a progettare, anche attraverso lo studio, non solo un futuro professionale, ma la vocazione della loro vita.

Cammino di preparazione:

- Studio dei materiali e delle letture proposte;
- Incontro di approfondimento con docenti, studenti, cappellani;
- Organizzazione dell'evento pubblico.

Incontro pubblico:

- da organizzare, preferibilmente, nell'ambito della Settimana dell'Università, promossa dalla FUCI nella seconda settimana di Marzo;
- coinvolgere le istituzioni locali, scolastiche e accademiche;
- coinvolgere altre associazioni ecclesiali e universitarie.

Vittorio Bachelet

Gli ideali che non tramontano

Per introdurre...

Abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare per quegli ideali che non passano.

(Vittorio Bachelet, 21 anni
I maestri, i giovani e la storia, 1952)

Perché chi ha avuto più talenti, deve conoscere di più il bene e il male che c'è nella vita sociale: deve arricchire di ideali, di forza, di entusiasmo la sua vita, e deve insieme acquistare il senso del possibile, del concreto, del pratico. Solo quando riuscirà a trasformare l'elaborazione del pensiero in strumento vivo di miglioramento sociale potrà dire di averli fatti fruttificare i suoi talenti.

(Vittorio Bachelet, 20 anni
A che servono questo talenti?, 1951)

Il servizio è la gioia

Dice Tagore e tutti dovremmo poter dire alla fine della nostra vita: "Io dormivo e sognavo che la vita non era che gioia; mi svegliai e ho visto che la vita non era che servizio. Io ho servito e ho visto che il servizio era la gioia". Che tutti noi sappiamo davvero riscoprire che il servizio è la gioia.

(Vittorio Bachelet all'Assemblea nazionale dell'ACI, 1973)

La luce del martirio

Il più alto insegnamento politico di Vittorio Bachelet dobbiamo cercarlo nella sua morte, nel dono definitivo della sua vita per una vita migliore del paese. Giustamente il cardinal Martini definì la sua morte "martirio laico", perché fu ucciso in nome di quei valori laici di libertà e di democrazia, di giustizia e di pace per i quali aveva operato. Se ci chiediamo infatti perché fu ucciso, dovremo rispondere che egli fu vittima di quel terrorismo che nella sua perversione ebbe la lucidità di privarci degli uomini migliori, di quelli che erano capaci di rendere trasparenti ed efficienti quelle istituzioni che voleva distruggere, dovremo rispondere che fu vittima di un progetto politico che

va oltre le Brigate rosse e che persegue, anche oggi, il disegno di privare il paese della guida o comunque della presenza significativa dei cattolici democratici in politica. Ma definitivamente dovremo concludere che Bachelet è stato ucciso, in una logica cristiana, perché quando un popolo soffre c'è sempre il giusto che dà la vita. E la sua morte va vista appunto come la luminosa testimonianza di un martire, che ha versato il suo sangue per la difesa dei supremi valori politici del diritto e della giustizia.

(Introduzione di Rosy Bindi e Paolo Nepi al volume degli scritti politici di Vittorio Bachelet *La responsabilità della politica*, AVE 1992)

Passione intellettuale e impegno civile

Una chiave di lettura che possiamo utilizzare per leggere e confrontarci sull'eredità morale e spirituale di Vittorio Bachelet è quella della duplice tensione verso la passione intellettuale e l'impegno civile. La dedizione e l'amore per lo studio, il valore della formazione integrale della persona, la consapevolezza che la ricerca è un modo particolare di mettere a frutto i talenti; e la passione per il bene comune che si traduce, in politica, nella cultura della mediazione che significa capacità di restare fedeli, in ogni tempo, alle esigenze degli ideali e dei valori perenni e alle sfide sempre nuove della esperienza storica. Anche la cultura, dunque, è un luogo e uno spazio di libertà e di crescita, di dialogo e confronto: *guai se lo studente chiude il suo orizzonte alla cinta dell'ateneo o alla cerchia della sua associazione. Perché ha avuto più talenti, deve conoscere di più il bene e il male che c'è nella vita sociale: deve arricchire di ideali, di forza, di entusiasmo la sua vita, e deve insieme acquistare il senso del possibile, del concreto, del pratico. Solo quando riuscirà a trasformare l'elaborazione del pensiero in strumento vivo di miglioramento sociale potrà dire di averli fatti fruttare i suoi talenti. (...)* Non è concepibile un uomo di cultura e responsabile - come si prepara a essere l'universitario - che non curi la sua formazione anche alle scelte politiche¹.

¹ Vittorio Bachelet, *Gli ideali che non tramontano. Scritti giovanili*, a cura di Adolfo e Paolo Bachelet, AVE, Roma 1992, p. 78.

Chi è Vittorio Bachelet?

Vittorio Bachelet testimone della speranza

«La persona è il volume totale dell'uomo. È un equilibrio in lunghezza, larghezza e profondità, è una tensione in ogni uomo, tra le sue tre dimensioni: quella che scende verso il basso e la incarna in un corpo; quella che è diretta verso l'alto e l'innalza verso un universale; quella che è diretta verso il largo e la porta verso una comunione. Vocazione, incarnazione e comunione sono le tre dimensioni della persona. [...] I tre esercizi della formazione della persona sono dunque: la meditazione, per la ricerca della propria vocazione; l'impegno, ossia il riconoscimento della propria incarnazione; la rinuncia, vale a dire l'iniziazione al dono di sé e alla vita altrui. Quando la persona manca ad uno di questi esercizi ha perso la partita».

(E. Mounier, **Rivoluzione personalista e comunitaria**, 1932, Ecumenica, Bari, 1984, pp. 77-78).

Questa partita, che è la partita della vita, Vittorio Bachelet l'ha sicuramente vinta perché non ha mancato nessuno di questi esercizi.

Vittorio Bachelet visse in maniera forte ed equilibrata tutte e tre le dimensioni indicate da Mounier, e anzi proprio l'unità che di esse seppe fare nella propria vita rappresenta una cifra emblematica del suo modo di essere "testimone della speranza".

La pienezza e la coerenza con cui Bachelet seppe fare nella propria vita un'unità profonda tra il proprio essere credente, cittadino, uomo di cultura, marito e padre, laico impegnato a servizio della Chiesa e nel mondo, costituì, infatti, la sua prima e più radicale testimonianza, espressa in un'esistenza improntata alla capacità di fare incontrare vita e Vangelo.

Fin dalla giovanile militanza nell'Azione Cattolica, nella Federazione degli Universitari Cattolici Italiani, poi nel movimento dei Laureati Cattolici, Bachelet visse con passione la "ricerca della propria vocazione", dell'unità con se stesso, sia sul piano della formazione personale, spirituale, culturale e intellettuale, che lo condusse allo studio del diritto, sia sul piano del servizio ecclesiale, con la scelta dell'impegno laicale nella Chiesa attraverso l'Azione Cattolica, sia, più tardi, su quello della disponibilità a servire lo Stato. Ambiti nei quali la consapevolezza della "dimensione verticale" dell'esistenza umana lo portò a porre a fondamento delle proprie scelte e del proprio

stile di vita una cura costante e discreta della propria vita spirituale, la continua tensione a un coerente rigore morale e un costante riferimento al valore della competenza, come componenti essenziali della vita del credente impegnato nel mondo.

Un modo di essere di cui lo stesso Bachelet individuò un modello in Alcide De Gasperi, che per lui, come ebbe a dire, rappresentò un «maestro non solo di arte politica, ma vorrei dire soprattutto maestro dello spirito, di coerenza ideale e di rigore morale». In De Gasperi il giovane Bachelet individuò infatti la più rigorosa espressione «di quella spiritualità laicale che tutto assorbe dalla ricchezza cristiana e, nella fedeltà alla Chiesa, liberamente e con propria responsabilità, trasfonde quella ricchezza nel faticoso operare delle realtà umane, nel più grande rispetto di tutti i valori umani: geminando davvero – dato il suo specifico campo di azione – con un genuino senso della Chiesa un autentico senso dello Stato» (V. Bachelet, **Rinnovare l’Azione Cattolica per attuare il Concilio**, 1966, ora in **Scritti ecclesiali**, Ave, Roma 2005, p. 386).

Bachelet visse dunque “l’impegno, ossia il riconoscimento della propria incarnazione” innanzitutto come senso dell’apertura alla responsabilità, intesa non come acquisizione di visibilità personale ma come forma di servizio (“il servizio è la gioia”) e come capacità di farsi carico del proprio tempo. Un farsi carico che implicava innanzitutto l’abitudine a una sapiente lettura dei segni dei tempi: un esercizio che Bachelet compì sempre con un atteggiamento improntato alla fiducia nell’uomo e nella dimensione salvifica della storia: «questo nostro tempo», era infatti solito dire, «non è meno ricco di generosità, di bontà, di senso religioso, di santità, persino, di quanto non lo fossero altri tempi passati». Il che non significava non riconoscere le difficoltà e anche i drammi del proprio tempo: «Questo nostro tempo» continuava infatti quel suo discorso, «non è meno povero degli altri per le infedeltà, le immoralità nella vita morale privata e pubblica, in quella personale e in quella amministrativa, la irreligiosità e anzi la lotta alla religione, a Dio stesso» (V. Bachelet, **Attuare il Concilio nel nostro tempo**, 1965, ora in **Scritti ecclesiali**, p. 301).

Fu anche grazie a tale approccio ricco di equilibrio e sapienza che poté portare un contributo così significativo alla costruzione della comunità umana del proprio tempo. Visse processi di grande complessità e di inevitabile tensione: in Azione Cattolica, che guidò a un decisivo ripensamento di se stessa, ma anche, più in generale, nella Chiesa dell’epoca postconciliare.

Negli anni alla guida dell'Associazione si impegnò a tradurre lo spirito del Concilio Vaticano II nelle varie forme della vita ecclesiale e dell'impegno pastorale dei cristiani laici. In questo senso va letta la decisa azione per la riunificazione dei rami della famiglia dell'Ac, attraverso le scelte che portarono allo Statuto unitario del '69. Così anche va interpretata la cifra di novità rappresentata dalla "scelta religiosa", che consiste essenzialmente nella capacità di riandare alle radici, di riorientarsi verso l'essenziale. Un modo – come lui stesso scrisse nel 1973 – per aiutare «i cristiani a vivere la loro vita di fede in una concreta situazione storica, ad essere "anima del mondo", cioè fermento, seme positivo per la salvezza ultima, ma anche servizio di carità non solo nei rapporti personali, ma nella costruzione di una città comune in cui ci siano meno poveri, meno oppressi, meno gente che ha fame» (V. Bachelet, **L'Azione Cattolica e impegno politico**, 1973, in **Scritti ecclesiali**, cit., p. 954).

Lo stesso in università – punto d'osservazione privilegiato dal quale cercò di leggere in profondità il '68 – e infine nella politica e nelle istituzioni: accettò prima di essere coinvolto nel tentativo di "rilancio" della DC operato da Zaccagnini, poi di assumere la guida del CSM in un momento estremamente delicato. Fedele sempre all'altezza dei valori ispiratori della carta costituzionale e all'intimo spirito di una laicità politica vissuta con moderazione ed in senso inclusivo. Laicità che si traduceva sostanzialmente nella fatica della ricerca di valori condivisi, e nell'ascolto dialogico di ogni prospettiva nella ricerca del bene comune.

In tutti questi contesti l'opera e l'insegnamento di Bachelet si caratterizzarono per la serenità di fondo e la moderazione con cui affrontò le tensioni del momento: la serenità e la moderazione di chi sa ascoltare le varie posizioni, scegliere argomentando le proprie scelte, lavora non per "strappare" ma per "cucire", per far crescere i legami che intessono la comunità, per favorire percorsi di comunione.

Un compito che, come sappiamo, Bachelet condusse fino in fondo, davvero fino, come scriveva Mounier, «alla rinuncia, vale a dire l'iniziazione al dono di sé e alla vita altrui».

La sua testimonianza di vita, la persona bella che egli ha saputo essere, rimane davanti a noi come esempio luminoso a cui guardare per condurre al largo le nostre esistenze e, ancora oggi, la vita del nostro Paese.

(Franco Miano,
Aula Magna dell'Università di Roma "La Sapienza", XXX Convegno Bachelet, 12 febbraio 2010)

Per approfondire:

Bibliografia di riferimento

- M. Truffelli, a cura di, *Vittorio Bachelet. Scritti civili*, AVE, Roma 2005

Vittorio Bachelet, Presidente dell’Azione Cattolica Italiana negli anni del postconcilio, docente universitario e Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura dal 1976 al 1980, visse sempre la propria vocazione laicale nella convinzione dell’importanza, per i credenti, di porsi al servizio degli uomini e delle donne del proprio tempo, impegnandosi nella costruzione della “città dell’uomo”. Gli scritti presentati in questo volume, raccolti per la prima volta in maniera sistematica, restituiscono al lettore la ricchezza del contributo che Bachelet seppe offrire al proprio Paese dagli anni Quaranta fino alla morte, giunta per mano delle Brigate Rosse nel febbraio 1980. Spaziando dai temi della vita universitaria e della formazione all’impegno culturale e politico a quelli della politica internazionale e nazionale, gli scritti raccolti testimoniano una passione forte e radicata per la cosa pubblica e un pensiero di grande respiro culturale.

- M. Truffelli, a cura di, *Vittorio Bachelet. Scritti ecclesiali*, AVE, Roma 2005

Il libro presenta la raccolta degli scritti e dei discorsi di un grande protagonista della Chiesa italiana del Novecento. Centinaia di testi, presentati in forma integrale, ricostruiscono il filo di un percorso che, muovendo dalla militanza nella Federazione Universitaria Cattolica Italiana nell’immediato dopoguerra, giunge fino agli anni in cui Bachelet fu Presidente dell’Azione Cattolica Italiana, guidandola ad un profondo rinnovamento sulla scia del Concilio Vaticano II. Gli scritti raccolti documentano le intuizioni, le speranze, le riflessioni di un laico di grande fede e intelligente lungimiranza. Un punto di riferimento e una figura indimenticabile per generazioni di cattolici italiani.

- F. Mazzocchio, I. Vellani, *A che servono questi talenti?* AVE, Roma 2006

Quali sono questi talenti? E quali i talenti dei giovani? A queste e alle tante altre domande che da esse scaturiscono provano a dare una risposta i numerosi giovani che hanno contribuito alla stesura di questo interessante testo. Lo spunto da cui partire è la figura di *Vittorio Bachelet*, la sua vita, l’impegno, le idee, lo stile, che ne hanno fatto un esempio di profonda fede e intelligente lungimiranza, un credente fiducioso nella forza del dialogo e sempre pronto al servizio della comunità ecclesiale e civile. Grazie agli scritti dello stesso Bachelet, agli interventi di personaggi del calibro di Giovanni Bachelet, Rosy Bindi, Ernesto Preziosi, Giovanni Tarli Barbieri, Matteo Truffelli, e grazie soprattutto alle parole attente e cariche di attese dei giovani, ne risulta un’analisi accurata dei nostri tempi e un invito a quanti “hanno avuto più talenti” ad arricchire di ideali, di forza, di entusiasmo la propria vita, per migliorare la società.

Degno di considerazione è il capitolo dedicato all’Alfabeto per la democrazia: un percorso attraverso 21 parole “politiche” per educare alla partecipazione responsabile e al vivere democratico.

- Bertani, L. Diliberto, *Vittorio Bachelet. Un uomo uscì a seminare*, AVE, Roma 2008

Autentico testimone nella Chiesa e nella comunità civile, Vittorio Bachelet ha vissuto la propria fede al servizio del Vangelo e del bene comune. Da lui impariamo a tenere unito, a non dividere, a costruire e ad accettare fino in fondo la responsabilità di credenti e di cittadini. Con questa sensibilità gli autori disegnano, anche attraverso la voce e i ricordi di quanti hanno conosciuto e stimato Bachelet, i diversi momenti del suo percorso umano. Emergono così la coerenza e la forza del suo impegno, il valore della sua testimonianza appassionata. Una lezione umana, intellettuale e spirituale che ci aiuta a riflettere, oggi, sulle radici spirituali dell'impegno cristiano.

Sitografia e risorse consultabili per maggiori informazioni:

Per conoscere Vittorio Bachelet:

http://www.azionecattolica.it/aci/Chi_siamo/Testimoni/Figure/bachelet. Qui trovi una biografia, alcuni suoi scritti, una bibliografia completa e alcuni testi che presentano la sua figura nei diversi aspetti della sua vita: il servizio alla Chiesa nell’Azione Cattolica, il profilo professionale da giurista e la passione per il bene comune spesa nella responsabilità della politica.

Per avere una breve biografia, consultare dei testi di Vittorio Bachelet e una bibliografia:

<http://www.azionecattolica.it/aci/chi/testimoni/bachelet>

L’Istituto Vittorio Bachelet

L’Istituto dell’Azione Cattolica per lo studio dei problemi sociali e politici Vittorio Bachelet, intitolato alla memoria del Presidente ucciso dalle Brigate Rosse il 12 febbraio 1980, è uno strumento che l’Azione Cattolica si è data nel 1988 per cercare di rispondere all’esigenza di contribuire alla formazione dei laici nel campo sociale e politico, attraverso l’elaborazione di studi e ricerche, la proposta di convegni e seminari, la predisposizione di sussidi, che rappresentano occasioni di approfondimento sulla dottrina sociale della Chiesa e sui temi della cultura politica.

Attraverso l’Istituto l’Associazione ha inteso quindi mantenere viva l’eredità di pensiero e di insegnamento di Vittorio Bachelet, che nella sua vita coltivò con amore la passione per i problemi sociali, giuridici e politici del nostro Paese e del mondo. L’Istituto ha cercato infatti di raccogliere l’interesse di Vittorio Bachelet per questi temi, senza dimenticare la passione educativa che sempre lo animò e che contraddistingue, fra l’altro, l’attività formativa dell’Azione Cattolica.

L’Istituto organizza ogni anno il Convegno Bachelet, giunto alla 30° edizione, che costituisce un momento per fare memoria di Vittorio Bachelet e per approfondire alcune questioni di attualità per la chiesa e per il nostro paese oggi.

<http://www.azionecattolica.it/aci/istituti/Bachelet>

Nel 2005, in occasione del 25° anniversario della morte di Vittorio Bachelet il Settore giovani di AC ha promosso le serate Bachelet per giovani:

http://www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI/sezione/vita/conv_bachelet

Molti materiali sono disponibili nella pagina del XXX convegno Bachelet, svoltosi a Roma il 12-13 febbraio 2010 alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano:
http://www.azionecattolica.it/aci/istituti/Bachelet/Attivita/2010/convegno_XXX

Da vedere:

- L. Diliberto, *Vittorio Bachelet. Testimone della speranza*, AVE, Roma 2010, libro+dvd

Un libro e un DVD per ricordare Vittorio Bachelet a trent'anni dal suo "martirio laico", come lo definì allora il cardinal Martini. Un testo ricco di fotografie e un documentario di 24 minuti, con immagini e testimonianze inedite sulla figura del presidente dell'Ac del Concilio e vicepresidente del Csm ucciso nel 1980 dalle Brigate rosse. Il libro contiene una biografia di Bachelet corredata da molte fotografie, alcune pubblicate per la prima volta, e una breve antologia di alcuni suoi significativi scritti.

- Movimento studenti di Azione Cattolica, *Gli ideali che non tramontano. Ritratto di Vittorio Bachelet dai suoi scritti studenteschi*, mostra fotografica

Una mostra in 26 pannelli, scritta con le parole del Bachelet giovane e studente, fatta di testi che trasmettono la personalità di Vittorio, la sua testimonianza sociale, politica, culturale ed ecclesiale. Negli anni della sua formazione Vittorio ha compiuto quelle scelte fondamentali della vita a cui rimase straordinariamente fedele nella sua maturità, anche nelle rilevanti funzioni professionali, sociali ed ecclesiali che fu chiamato a svolgere. La mostra è articolata in quattro sezioni: *La differenza cristiana*, dedicata alla Chiesa e al significato dell'impegno per il Vangelo; *La passione per il bene di tutti*, con gli scritti civili e politici; *Lo studio e la carretta*, con i pannelli che raccontano l'impegno per lo studio; e infine *Lezione d'amore dai padri ai figli*, che esprime lo spirito degli anni in cui visse Vittorio Bachelet.

La mostra può essere richiesta alla Segreteria di Presidenza all'indirizzo e-mail r.acciani@azionecattolica.it.

Per un incontro o per una serie di incontri ...

Obiettivi dell'incontro:

- Conoscere la figura di Vittorio Bachelet, la sua importanza nella storia del paese e della Chiesa, l'eredità della sua testimonianza umana, civile e intellettuale
- Fare memoria della sua figura ma anche cogliere e rilanciare i tanti elementi di attualità che interrogano la nostra vita di giovani, per rilanciare alcune linee di impegno per l'oggi.

Cammino di preparazione:

- Conoscere e approfondire la figura e gli scritti di Vittorio Bachelet.
- Confronto tra Ac, Msac, Fuci: riflettere insieme su quale può essere oggi l'eredità spirituale e morale di Bachelet per un giovane.
- Provare a individuare una chiave di lettura: per esempio la passione per lo studio; la carità; il servizio nell'associazionismo; la passione per il bene comune; la testimonianza della sua vita e del suo martirio.
- Incontrare alcuni testimoni che possano aiutare a conoscere la sua figura e condividere il cammino di preparazione dell'incontro.
- Organizzazione dell'evento pubblico, avendo cura che sia in un luogo laico, per esempio in università o in una scuola.

Incontro pubblico:

- La data potrebbe essere scelta in concomitanza o in prossimità dell'anniversario della morte di Vittorio Bachelet (12 febbraio), o essere inserita nell'ambito della Settimana dell'università (8-14 marzo), promossa dalla Fuci.
- Coinvolgere le istituzioni locali, civili, scolastiche e accademiche.
- Coinvolgere pienamente la Chiesa locale e l'Azione cattolica diocesana, in tutti i settori, l'articolazione e i movimenti.
- Esporre la mostra e far precedere l'incontro dalla visione di uno spezzone del video *Vittorio Bachelet. Testimone di speranza*.
- Due idee concrete per l'incontro: una introduzione e un ricordo di una persona che ha conosciuto Bachelet, e poi delle figure che possano provare ad attualizzare il suo messaggio e la sua testimonianza, ad esempio un docente universitario, un magistrato, il presidente diocesano di AC. Una seconda idea è quella di coinvolgere e valorizzare dei giovani, che si interrogano e dialogano sull'eredità della passione intellettuale e dell'impegno civile di Vittorio Bachelet a partire dai suoi scritti giovanili: un giovane studente universitario, che faccia un intervento sull'impegno per lo studio; un giovane impegnato nell'associazionismo, che interpreti la lezione di Bachelet membro della Fuci e presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana; un giovane impegnato in un percorso socio-politico, che legga la lezione del Bachelet uomo dello Stato e a servizio della democrazia e del Paese.